

# Allegato 1-Su alcune vestigia dell'Impero Romano d'Oriente in Italia Centrale: il lago Bizantino ad Ovest di Perugia di Franco Boschi

\*\*\*\*\*

## Il Corridoio Bizantino

(dal VI all'VIII secolo d.C.)

Il Corridoio Bizantino era una stretta fascia di territorio dell'Esarcato d'Italia appartenente, oggi, alle regioni Marche, Umbria e Lazio che si venne a costituire circa l'anno 570, allorché le conquiste longobarde resero franca una striscia prevalentemente montana di territorio bizantino, costituito da strategici castelli e rocche difficilmente espugnabili quali Narni, Amelia, Todi, Perugia e Gubbio, orbitanti in parte sulla via Amerina, poiché la via Flaminia, più agevole come percorso, era già sotto la giurisdizione dei Longobardi.

Alla formazione del corridoio bizantino si giunse dopo attente strategie politico-militari messe in atto sia dai Bizantini che dai Longobardi. Infatti, mentre i Bizantini si trovavano nella condizione di cercare un percorso che costituisse una sicura alternativa alla via Flaminia, per permettere le comunicazioni ed il collegamento tra Roma, sede del potere spirituale e Ravenna, sede del governo bizantino in Italia, i Longobardi invece, oltre ad aspirare alla conquista di Roma, tentavano a loro volta di impedire i collegamenti tra questa e Ravenna.

Nell'ambito dell'Esarcato d'Italia il corridoio metteva in diretto collegamento i possedimenti bizantini tirrenici con quelli adriatici, confinando ad ovest col Ducato di Tuscia e ad Est col Ducato di Spoleto, entrambi Longobardi. La via Flaminia si trovava sotto il controllo del ducato di Spoleto per tutto il suo tratto umbro fino a nord di Gualdo Tadino, presso il Passo della Scheggia.

La via Amerina, invece, percorsa dai Bizantini per tutto il suo percorso, aveva origine in territorio veiente all'altezza della "statio ad Bacchanas" dove si diramava dalla via Cassia Vetus e passava per i centri di Nepi, Falerii Novii, Amelia, Todi e Perugia. Dopo Perugia, i Bizantini, si dirigevano a Gubbio e al Passo della Scheggia riprendevano la via Flaminia, ponevano il loro primo caposaldo in Luceoli nei pressi dell'odierna Cantiano, attraversavano poi la gola del Furlo fino a Fano e da qui percorrevano un tratto della via Emilia sino a Ravenna.

Quando i Longobardi arrivano in massa in Italia, trovano molti territori protetti dai Bizantini e nel 572 nel momento in cui valicano l'Appennino Centrale, trovano già qualche Generale Longobardo insediato nel proprio ducato. I Bizantini difendono il loro territorio con grande vigore in modo particolare il valico di Scheggia, unico collegamento fra l'esarcato e Roma, nonostante ciò Perugia cadde per brevi periodi nel 593 e nel 595.

Nei primi anni del VII secolo i Longobardi, vista la resistenza dei Bizantini, li invitano a stipulare un trattato: stabiliscono i confini che costituiranno il minimo spessore del "corridoio" che nei pressi di Perugia sarà di circa 20 km. A questo minimo corridoio si arrivò per fasi di successive avanzate longobarde.

# Il lago Bizantino come baluardo fra i Bizantini ed i Longobardi

(dal VI al XI secolo d.C.)

Nel 593 si ebbe l'avanzata Longobarda anche dalla parte del Ducato della Tuscia e del Gastaldato di Chiusi; questi eserciti, uniti a quelli provenienti da Pavia e dal Ducato di Spoleto, riuscirono a conquistare per la prima volta la città di Perugia in mano ai Bizantini.

In quell'anno gli eserciti della Tuscia, nell'effettuare lo sfondamento del precedente confine allineato dalla sponda meridionale del Lago Trasimeno presso S.Arcangelo, in direzione Monte Marzolana, Montali, Fontignano, Cibottola, stabilirono un presidio militare a Mugnano e sulle colline Occidentali limitrofe della Valle del torrente Caina, questa linea territoriale costituì un nuovo tratto del lato Occidentale del Corridoio Bizantino.

Pochi mesi dopo Perugia fu liberata dalle truppe Longobarde e tornò Bizantina, ma nel 595, l'ennesimo sconfinamento Longobardo portò alla seconda presa di Perugia e di lì a poco i Bizantini, dopo averla liberata di nuovo, per proteggerla da nuovi attacchi da Ovest, decisero di frapporre un ostacolo artificiale lacustre ai nemici che proseguisse dalla sponda meridionale del lago Trasimeno verso Sud sino a S. Apollinare. La mappa n. 1 mostra i confini del corridoio ad ovest di Perugia ante 593 e post 595.

La tecnica applicata portò all'allagamento della valle terminale del Torrente Caina in quanto in questa parte idrografica, il torrente aveva un andamento perfettamente longitudinale alla linea Occidentale del Corridoio Bizantino e quindi adatto ad impedire successivi superamenti Longobardi dei confini.

Per ottenere l'impaludamento della valle, fu sbarrato con un muro di pietre e massi alto circa 8 metri, il corso del fiume Nestore nei pressi di Pieve a Caina, a circa 600 metri a valle della confluenza del torrente Caina dove oggi il fiume compie una curva destra di 90 gradi su una gola rocciosa; le acque allagarono la parte della lussureggiante pianura del Caina dalla foce risalendo per circa dieci chilometri sino alla stretta tra Solomeo e San Mariano impedendo così a soldati e cavalieri di muoversi sul territorio in direzione di Perugia.

In questo territorio impaludato, le acque dei torrenti Nestore e Caina trattenute dallo sbarramento artificiale, formavano un lago le cui sponde lambivano il piede delle colline di Pieve Caina, Monticelli, Pilonico Materno, Montefreddo, Capanne e San Mariano sul versante Orientale e quelle di Castiglione della Valle, Poggio delle Corti e Solomeo su quello Occidentale. La mappa n. 2 mostra una plausibile delimitazione del lago ottenuta sulla base dell'altezza stimata della diga e delle pendenze del terreno lungo i fiumi Caina e Nestore.

# Il ruolo dei Benedettini nel contado di Porta Eburnea dopo la sconfitta dei Longobardi: le bonifiche e le “grangie”

La bonifica dei terreni impaludati iniziò intorno all'anno mille, (ha trovato documentazione precisa o è un'ipotesi approssimativa???) quando una piccola comunità di Monaci provenienti dal Monastero di San Pietro di Perugia si stabilì a Monticelli; il territorio intorno a questo colle, era coperto da fitti boschi e acquitrini ed i terreni migliori di fondovalle erano totalmente improduttivi sino al piede delle colline in quanto inondati dalle acque dei torrente Caina e Nestore sbarrate ancora dalla diga Bizantina nei pressi di Pieve Caina.

Inizialmente la bonifica agraria fu intrapresa per essiccazione demolendo l'opera di sbarramento sul torrente Nestore compiendo poi la canalizzazione delle acque della pianura, mentre per le aree più basse, si impiegò l'uso della colmata, cioè trattenendo i sedimenti trasportati dalle acque di piena dei torrenti Caina e Nestore sui terreni più depressi sino al ripristino della giusta inclinazione altimetrica del fondovalle al fine di far defluire regolarmente le acque pluviali verso il fiume Tevere.

L'operosità dei Monaci Benedettini bonificatori e dei loro contadini secondo il criterio direttivo dell'Ordine monastico che così recitava “dare lavoro e lavorare insieme con illuminata serenità; produrre per sé e per gli altri; contribuire all'equilibrio della vita sociale con la produzione e la vendita” portò ben presto a recuperare molti terreni e alla costituzione di un'azienda agraria organizzata ad impresa, nacque così la Grangia fortificata Benedettina di Monticelli.

La Grangia Benedettina di Monticelli era costituita da torri padronali fortificate, da edifici rurali e chiesa dedicata a San Paolo edificati sui terreni di proprietà dell'Abbazia Benedettina di San Pietro di Perugia ricevuti in donazione dal Papa e confermati nelle bolle dell' 8 febbraio 1115 e del 10 febbraio 1137 (si veda l'allegato 6).

Nel XIII secolo, con le nuove tecniche agrarie applicate ai terreni bonificati della valle del Caina, la Grangia di Monticelli divenne un distaccamento della comunità monastica perugina, lontana dall'abbazia un giorno di cammino, abitata dai *conversi*, amministrata dal *cellerario* o *monaco grangiere* in rappresentanza dell'abate. La proprietà e la popolazione laica di salariati della Grangia, nel tempo la ampliò sino a costituire un vitale borgo medievale fortificato. Per una visione d'insieme della suddivisione del Contado in grange benedettine si veda la mappa n. 3.

Montepulciano, 13 dicembre 2009

**Esperto in Idrologia ed in Storia Medievale  
Franco Boschi**